

5 Settembre 2018

2° RADUNO NAZIONALE

8° RADUNO V.F.G. + A.A.

SENIORES

CLUB ALPINO ITALIANO Sezione Bassano del Grappa
Gruppo Seniores CAI 25° "Antonio Bizzotto"

IL MASSICCIO DEL MONTE GRAPPA

Il Monte Grappa con i suoi 1775 metri s.l.m. è la cima più alta dell'omonimo massiccio appartenente alle Prealpi Venete e si erge isolato tra le valli dei fiumi Brenta e Piave. La sua origine è da attribuire, circa dieci milioni di anni fa, allo scontro ancora in atto fra la zolla del continente africano e quella europea, avvenuta in questa parte dell'oceano Tetide o Mesogeo; la collisione ha determinato il sollevamento delle rocce che corrugandosi hanno formato le catene montuose e le fasce collinari presenti sul territorio italiano.

La flora della zona è varia e ricca, con oltre 1400 specie vegetali; tale grandiosa presenza è dovuta alla particolare posizione del Grappa, che si erge dalla pianura passando da un ambiente mediterraneo con la presenza dell'olivo, fino ad arrivare ai grandi prati passando per i boschi di carpino, faggio ed abete rosso. L'importanza e l'unicità di questo insieme di piante (e anche di animali) ha portato all'istituzione sul massiccio di aree protette comunitarie (ZPS, SIC) per un totale di quasi 22.500 ettari.

MONTE GRAPPA...TU SEI LA MIA PATRIA!

Il Monte Grappa acquista grande importanza nel corso della Grande Guerra quando, nel 1917 diventa il baluardo dalla difesa delle truppe austriache che, dopo la battaglia di Caporetto, ambiscono alla conquista della riva orientale del Piave e al controllo del massiccio in quanto esso è il nodo di saldatura fra la linea del Piave e quella degli Altopiani. Proprio qui gli attacchi delle truppe austriache, iniziati il 13 novembre (*I° Battaglia del Grappa*) e continuati a più riprese per dieci giorni con ingenti perdite da entrambe le parti, incontrano una fervida resistenza tanto da riconquistare, dopo il successivo 11 dicembre, con un contrattacco italiano, parte del Monte Asolone.

La primavera successiva la Quarta Armata Italiana, comandata dal generale Gaetano Giardino, subisce una nuova, massiccia offensiva nemica iniziata la notte del 15 giugno 1918 (*II° Battaglia del Grappa*); nella stessa giornata le truppe italiane passarono al contrattacco e il 24 giugno ristabiliscono la situazione facendo fallire, per la seconda volta, l'attacco austriaco che aveva lo scopo di conquistare sì il Grappa ma conseguentemente di aprire la via verso la pianura (Vicenza e Treviso).

Ma con l'ultima offensiva italiana del 24 ottobre 1918 (*III° Battaglia del Grappa*) proprio ad un anno esatto da Caporetto, le nostre truppe riuscirono ad attaccare il nemico sino a costringere il comando militare austro-ungarico alla ritirata dal Grappa, sancendo di fatto l'inizio della fine della guerra (4 novembre 1918, h.15,00).

Al termine del conflitto le decine di migliaia di caduti erano stati sepolti sui luoghi di ritrovamento o trasferiti nei cimiteri militari sorti in molte località limitrofe o anche della pedemontana. Fu solo nel 1923 che si costituì a Bassano un comitato per la costruzione di un cimitero unico, ma dopo vari progetti seguiti da inizio e sospensione dei lavori, fu solo nel 1932 che si edificò l'attuale **Sacrario Militare del Monte Grappa**, inaugurato peraltro tre anni dopo.

Il sacrario è costituito da una serie di gradoni semicircolari che si sviluppano sul pendio che dalla strada conduce alla cima; il settore italiano, posto a sud, è collegato a quello austro-ungarico, posto a nord, dalla Via Eroica, percorso rettilineo di circa 300 metri pavimentato in lastroni di calcestruzzo, chiuso tra sette coppie di grandi cippi sui quali, a rilievo, sono stati riportati i nomi delle località ove si sono combattute le battaglie più significative del Grappa.

Nella Seconda Guerra Mondiale, e in particolare nel periodo che va dalla caduta del fascismo (25 luglio 1943) al suo ritorno al potere dopo alcuni mesi (8 settembre), si formarono anche nel bassanese le brigate partigiane antifasciste, concentrate per lo più sul Massiccio del Grappa, in modo da controllare la Valsugana, strategica via di collegamento della Germania con le forze naziste operanti in Italia. Nel luglio del 1944 i nazi-fascisti rispondono alla guerriglia avviata dai partigiani con un tragico rastrellamento nel quale impiegano 15-20.000 uomini contro 1500 partigiani che furono fucilati, impiccati o deportati. In loro onore, vicino all'Ossario viene posta una stele in bronzo, il Monumento al Partigiano, opera dello scultore Augusto Murer.

LA CASERMA MILANO E LA GALLERIA V. EMANUELE III

Durante il periodo bellico fu realizzata la Caserma Milano, nella quale trovavano alloggio gli addetti ai lavori di fortificazione del Monte Grappa. Al suo interno sono stati ora allestiti spazi espositivi di armi, attrezzature, cimeli rinvenuti sui campi di battaglia, immagini e documenti dell'epoca con particolare riferimento al settore montano; oltre alle due sale espositive, il museo dispone di una sala per la proiezione di documentari. L'intendimento, infatti, è quello di ottenere un percorso insieme narrativo e "sensoriale" per far rivivere al visitatore lo spirito e la realtà di un'epoca, nelle sue dilanianti contraddizioni.

Sul suo fianco destro si trova l'ingresso della Galleria Vittorio Emanuele III, una opera di fortificazione militare ricavata al di sotto della Cima Grappa e finalizzata a potenziare la difesa del massiccio. Si tratta di un percorso principale lungo circa 1500 metri da cui si dipartono numerosi corridoi laterali destinati ad ospitare bocche di artiglieria, osservatori e postazioni per mitragliatrici. La sua costruzione rappresentava quindi un fattore determinante nel tentativo di arrestare l'avanzata austro-ungarica e la sua costruzione, iniziata nel novembre 1917 sul progetto del Colonnello Nicola Gavotti, ufficiale del Genio Militare, fu portata a termine a tempo di record. Si trattò di un'opera di fortificazione veramente grandiosa, con uno sviluppo complessivo di 5 chilometri interamente in gallerie che si insinuano sotto la cima della montagna, con altezza variabile dai 2-3 metri e una larghezza di 1,80-2,50 metri: vennero asportati circa 40.000 metri cubi di roccia impiegando 24 perforatrici meccaniche, a regime, vi potevano essere ospitati 15.000 uomini, dotati di tutti gli apparati tecnici e logistici, oltre a 72 cannoni e circa 70 mitragliatrici in grado di far fuoco su entrambi i versanti del monte.

LA MADONNINA DEL GRAPPA

Alla fine del XIX secolo, l'Episcopato Italiano propose di consacrare a Cristo Redentore le cime delle montagne più alte; si innalzarono così, in Italia, croci e altri monumenti religiosi su 19 cime. In Veneto fu scelto il Monte Grappa e l'allora Patriarca di Venezia Cardinale Giuseppe Sarto (poi Papa Pio X) propose che in luogo di una croce si elevasse un sacellosormontato da una statua della Vergine, in atto di porgere il Cristo benedicente. All'uopo venne istituito un comitato promotore che iniziò la sua attività nel 1899 affidando il progetto della costruzione dell'edificio sacro all'ing. Augusto Zardo. Data la mancanza assoluta di strade per raggiungere la cima, il sacello venne innalzato in pietra rossa del Grappa, con una cappella di forma ottagonale capace di contenere un altare ed aperta nei tre lati anteriori per permettere al popolo di vedere il celebrante. La statua della Vergine però non poteva essere eseguita sul posto per difetto di materiale; si riuscì tuttavia a recuperare, proveniente da Lione, una statua in ghisa bronzata vuota e costituita da tre elementi, ciascuno più facilmente trasportabile. Il 4 agosto 1901 il Card. Sarto salì le pendici del Grappa a dorso di una mula bianca fino alla cima dove benedisse il sacello e l'immagine della Vergine alla presenza di seimila persone.

Durante la Grande Guerra la Madonnina fu diretta testimone delle battaglie di prima linea, rimanendo colpita da una granata; così mutilata fu conservata nella Chiesa Arcipretale di Crespano fino al 1921 quando si convenne di restaurar riparandone le parti mancanti, rimesse tuttavia in modo che fossero visibili le "ferite".

Il sacello fu demolito all'atto della costruzione del Sacrario Monumentale e la Madonnina, posta al suo interno nella zona dell'Ossario Italiano, ritornò così a benedire il popolo veneto dalla cima del Grappa. Ancora oggi, ogni anno, alla prima domenica di agosto, viene celebrata una cerimonia in suo onore.